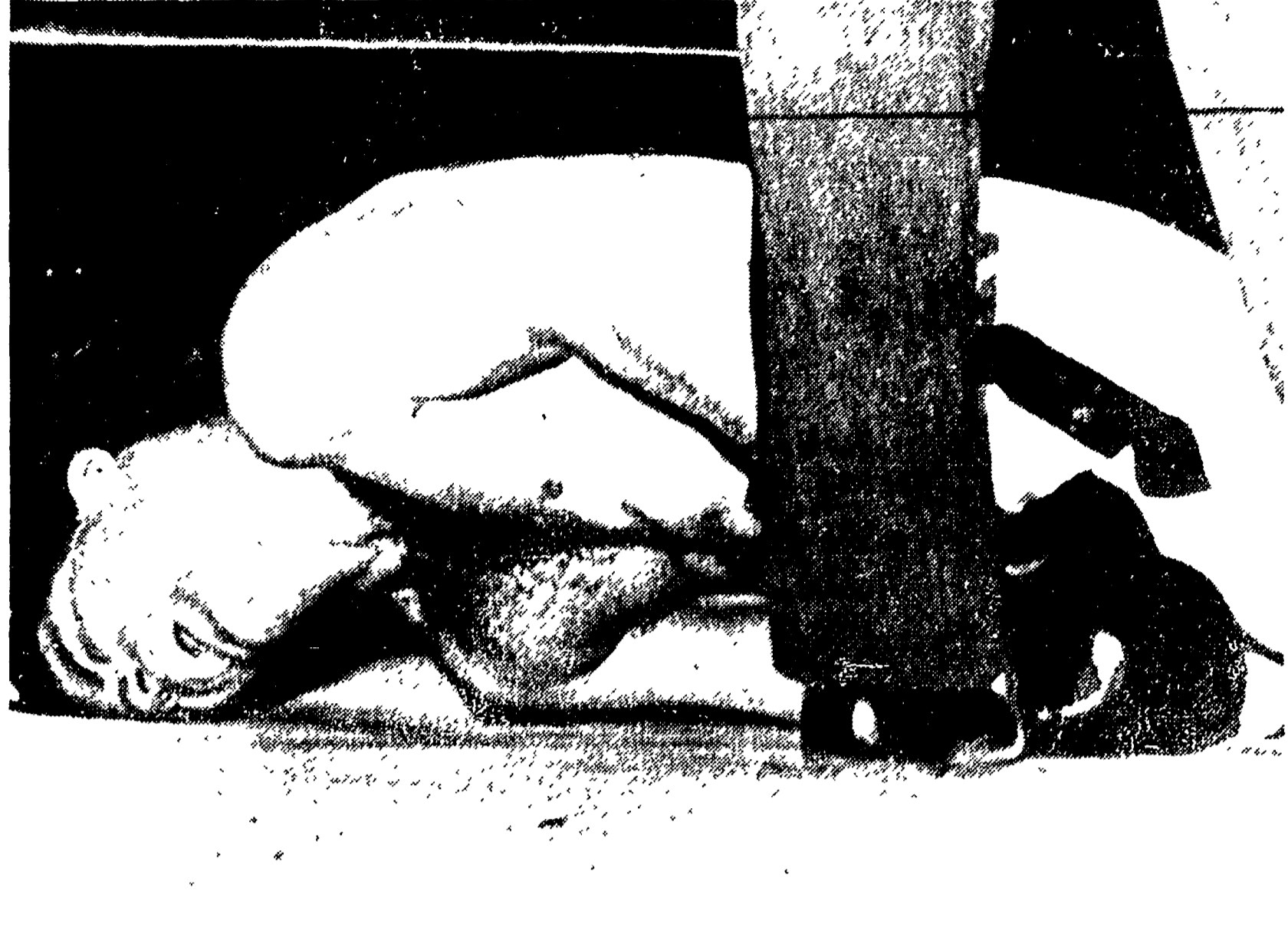


Uno strano regolamento permette al massacratore di Paret di conservare il titolo mondiale

Un colpo basso di Griffith

liquidida Fernandez

L'argentino dichiarato battuto per k.o.t.



LAS VEGAS. Colpito basso da un destro di Emilio Griffith, l'argentino FERNANDEZ, crollato al tappeto, si contorce per il dolore al ventre. Non riuscirà a riprendersi per continuare il combattimento e sarà dichiarato battuto per K.O.T. in base allo strano regolamento del Nevada che non contempla la squalifica per scorrettezza (Telefoto all'Unità)

Per il match di venerdì al Palasport

Rifiutato a «Bobo» Olson l'arbitro neutrale

Archiviata la riunione dei tre titoli con la promozione di Mastellaro, Vecchiato e Del Papa a campioni d'Italia, la boxe tornerà venerdì sera al Palasport dello Sport romano con Rinaldo-Olson.

«Bobo» l'hawaiano è stato accettato da Rinaldi con un po' di trepidazione. Il governatore di Anzio si rende conto che la classe, la grande esperienza e la buona scuola fanno di «Bobo» un avversario da rispettare anche se la vittoria fisica e la rapidità dei riflessi più non sostengono l'ex campione del mondo dei pesi medi. E il k.o. inflitto dall'hawaiano a Risberg alcuni mesi fa in Svezia non è fatto per rassicurarlo, il rispetto per il tutore delle Hawaii, comunque, potrebbe essere la premessa per una bella prova del «proprio» che quando tocca l'avversario oltre a prepararsi con meticolosità e puntiglio (cosa che Giulio ha fatto regolarmente) sul ring si sforza di frenare i bollenti ardori che spesso lo portano a volare straripando con la conseguenza di finire col fornire una prestazione di scarso livello tecnico e spettacolare.

Se Rinaldi ha rispetto per «Bobo», l'hawaiano non ne ha per gli arbitri romani: l'eco dei lamenti dei Lazzari e dei Morgan e giunta ormai negli «Stati» e «Bobo» ha chiesto un arbitro neutrale, possibilmente inglese, ma la nostra Federboxe ha risposto picche, così a guidare Rinaldi-Olson si dirà un referee nostrano che speriamo non sia il solito «tutore» di Olson.

Sottocloro a Rinaldi-Olson sarà il campionato d'Italia Proietti-Manca. Nando sta completando in questi giorni la preparazione e già in forma ed è fiducioso di strappare a Manca lo scettro buttato alle orliche da Bruno Visintin per ragioni di peso. Non sottovalutiamo Manca ma nemmeno lo teme. «Fortunato» ci ha detto «è un atleta forte, che conosce il mestiere e sa farlo capire. Ma non è imbattibile. Si tratta di prendersi per il verso giusto rifiutando i confusi scambi che predilige e di riarguire il tempo lo penso di riuscire».

Pecca d. ott. m. mo il romano? Forse no. Manca recentemente è stato battuto da Assumpcao, uno dei migliori romani, da un brasiliano. Fortunato era in «gornita» come si dice, forse ha peccato di presunzione sottostimando il brasiliano contro Proietti, comunque, dovrà rendere assai di più e se non ce riuscirà per lui saranno guai, perché Assumpcao, l'Assumpcao che abbiamo visto in opera contro Pistoni, è un atleta modesto al confronto di Proietti.

Oltre ai due incontri a ITOS presenterà Mazzinchi - Fiori, Fibera - Harmon, da sinistra Sandy Luke un nigeriano che non dovrebbe impensierire il pratese più di tanto. Un match di grande interesse sarebbe Santini-Benvenuti e il pratese ci starebbe pure, ma Nino e fur-

bo abbastanza per girare al largo dal destro del toscano e Tommasi non ha alcuna intenzione di far correre rischi a una «Vedette» come il trisestino costatogli fior di milioni.

Venerdì sera avrebbe potuto essere della partita anche Freddie Mack ormai guarito dall'infornata alla spalla. Per l'americano Tommasi ha inviato un invito allo svedese Risberg facendogli balenare la possibilità di un successivo match con Rinaldi se fosse riuscito ad interessare il pubblico romano un invito allo svedese Risberg facendogli balenare la possibilità di un successivo match con Rinaldi se fosse riuscito ad interessare il pubblico romano.



CARLO BOBO OLSON fotografato prima che iniziasse un allenamento nella palestra del manager Rodorigo, in largo Boccea

«Puri» d'Italia e Polonia alla pari (9-9)

PARMA, 9. La riunione pugilistica spollata alla presenza di numeroso pubblico oggi a Parma tra una rappresentativa polacca ed una italiana si è conclusa con il risultato di parità di 9-9. La squadra polacca si è così presa metà rivincita per la sconfitta subita lunedì scorso sul ring del Palazzo dello sport di Bologna.

Gli altri incontri hanno tutti convinto, interessando comunque più per l'agonismo che per la tecnica. Degna di particolare risalto la prova del campione d'Italia Bertini riuscito a sbarazzarsi in breve di Kloubek.

Se Rinaldi ha rispetto per «Bobo», l'hawaiano non ne ha per gli arbitri romani: l'eco dei lamenti dei Lazzari e dei Morgan e giunta ormai negli «Stati» e «Bobo» ha chiesto un arbitro neutrale, possibilmente inglese, ma la nostra Federboxe ha risposto picche, così a guidare Rinaldi-Olson si dirà un referee nostrano che speriamo non sia il solito «tutore» di Olson.

Sottocloro a Rinaldi-Olson sarà il campionato d'Italia Proietti-Manca. Nando sta completando in questi giorni la preparazione e già in forma ed è fiducioso di strappare a Manca lo scettro buttato alle orliche da Bruno Visintin per ragioni di peso. Non sottovalutiamo Manca ma nemmeno lo teme. «Fortunato» ci ha detto «è un atleta forte, che conosce il mestiere e sa farlo capire. Ma non è imbattibile. Si tratta di prendersi per il verso giusto rifiutando i confusi scambi che predilige e di riarguire il tempo lo penso di riuscire».

Nostro servizio

LAS VEGAS, 9. Il campionato del mondo dei pesi welter tra Emilio Griffith e Jorge Fernandez si è concluso in maniera clamorosa e di immatura «111» dal nudo che dava inizio al nono tempo il campione del mondo attaccava decisamente l'argentino, accentrava le distanze e in un colpo a tutto scoglio, con un medesimo colpo basso Fernandez crollava al tappeto contorcendosi per il dolore mentre sul ring balzava in due metri il suo compagno che accartocciava subito il colpo irrisolto. Il pubblico si faceva maniacoso verso Griffith, lo stesso che qualche tempo fa sul ring di New York in un incontro con Benny «Kid» Paret, e numerosi polizotti accorsero a proteggere l'italiano. Il procuratore dell'argentino, Elvino Jacobs, si alzò dal ring e protestò vivacemente con il presidente della commissione pugilistica del Nevada, Jim Deak, chiedendo la squalifica di Griffith e la vittoria del loro amministratore Deskin consultò il regolamento dello Stato del Nevada al quale dispone che in caso di un colpo basso sia dato al pugile danneggiato il tempo sufficiente per rimettersi e poter riprendere in buone condizioni il combattimento. Su consiglio del dott. Ronald Romeo, uno dei medici di servizio, Deskin accordava a Fernandez (che intanto continuava a contorcersi e urlare per il dolore) cinque minuti di riposo ed eventualmente altri minuti se i primi cinque non fossero bastati. Ma Fernandez, informato del provvedimento, dichiarava di non sentirsi in condizioni di poter riprendere la lotta. A questo punto non restava all'arbitro che proclama la vittoria di Griffith in vantaggio per 38-35, il giudice Stremmel aveva sul suo cartellino 39 punti per il campione e 36 per l'argentino e, infine, l'altro giudice, Romeo, aveva i due pugili alla pari 38-38.

Al momento della sospensione... In realtà fino al momento in cui Jorge è crollato per effetto del colpo basso il combattimento era stato molto serrato. Gli scambi erano stati spesso violenti ma tutto sommato fino all'ora della settimana ripresenta i due pugili potevano considerarsi alla pari. È stato all'inizio del settimo tempo che l'argentino ha compromesso le sue possibilità facendosi «pesare» da una combinata che si è svolta a tutto scoglio, per un attimo le gambe Fernandez si sono rimosse in piedi ed ha tentato di riprendere la lotta sostenendo di essere scivolato, ma l'arbitro Krates aveva visto i colpi giungere a segno ed ha optato per il K.D. -contando- l'argentino fra le proteste della folla propose a credere alla scivolata di fronte alla pronta reazione dello sfidante. Terminato il conto del «referee» Fernandez riprendeva la lotta, ma accusava la fatica rifugiandosi spesso in corpo a corpo e a volte appoggiandosi alle corde. Ma sul finire del tempo l'argentino superava lo stordimento e accennava una violenta reazione peraltro ben controllata dal campione del mondo. L'ottavo tempo risultava equilibrato e a metà del nono si aveva la drammatica conclusione che abbiamo raccontato.

Nel complesso dobbiamo dire che il combattimento è stato molto equilibrato e che per tanto un nuovo confronto si pone fra i due pugili.

Dan Fleeman

Da Wolfshohl

Longo ancora battuto



HANNOVER 9

I due incontri di fine settimana tra ed occhi dei migliori esponenti del circolo internazionale sono stati vinti dal tedesco ed ex campione del mondo Rolf Wolfshohl, il quale ha battuto l'italiano Renato Longo, attuale campione mondiale, nella prova di 500 metri con il tempo di 52"38. Terzo si è classificato il francese Maurice Declere in 53"58, terzo in 1 ora 09' Longo, e quarto Gandolfo in 1.31".

Nella foto, Wolfshohl.

I rari boati della spingarda

Il freddo intenso e soprattutto le nevicate costrinse gli uccelli migratori a lasciare i boschi montani per cercare rifugio in zone più asciutte. Ne consegue un certo movimento che i tecnici chiamano erratico e che spesso i cacciatori scambiano col passo spero e proprio. Quello che importa, comunque, è che questi ultimi è che si possa fare qualche buona uccellata anche nella presente stagione ormai agli sgoccioli, sia per la migrazione autunnale.



Nelle località dell'interno si continua intanto ad «speculare» a terra, in quattro e in otto, le uccellate di becchi non disdegnando, naturalmente, pacinelle, cesene e, sovente, neppure i più piccoli pennuti che solcano il nebbioso cielo di questa fredda e grigia autunno. Si tratta di uccelli e grandi, e nelle paludi prossime invece nei modi più rari la caccia alle anatre sopra gli specchi d'acqua naturali o artificiali, notando i canardi e i palmatori di richiamo, fra «stampi» ed erbe palustri, mentre i cacciatori appostati nei capanni spiano con trepidazione i dintorni in attesa di vedere il canardo o l'altro uccello uscire dal loro fucile. Altre l'insidia è portata con barchini e sandoli nunti di spingarda.

La caccia col barchino (come del resto ogni altra caccia alle anatre) si pratica con maggior successo alla spuntata delle prime luci dell'alba. Nel minuscolo natante prendono posto canardi e ancora bino due o tre cacciatori i quali, fessandosi a ridosso dei canotti e delle insenature bagnano sulle acque in cerca di selvatici. Una volta arrestato un branchetto, ha inizio la manovra di avvicinamento: i cacciatori si sdraiano nella barchetta in modo che essa rimanga inclinata, offrendo la sponda più alta agli uccelli.

g. c.

Il mare non è più «tabù»

Le belle giornate d'inverno, calme, luminose e non eccessivamente fredde, possono riservare piacevoli sorprese agli appassionati della pesca in mare. Un tempo non lontano la pesca marina era esercitata solamente a scopo industriale; pochi, pochissimi i dilettanti armati di canna e mulinello che abbandonavano il fronte a mare per andare a pescare in acque salmastre. Nei porticcioli, tutt'al più, ci si poteva imbattere in qualche ruffiano che, con una canna molto approssimativa e lenza di fortuna, intento ad insidiare mazzette. D'estate, si recava a bagnare i piedi in qualche ruffiano che, con una canna molto approssimativa e lenza di fortuna, intento ad insidiare mazzette. D'estate, si recava a bagnare i piedi in qualche ruffiano che, con una canna molto approssimativa e lenza di fortuna, intento ad insidiare mazzette.

La specie di maggior soddisfazione è il primo e il secondo di denti forti e taglienti come i nostri incisivi, dal corpo colorato in argenteo, con riflessi azzurri e verdi. Attende in profondità ma si avventura spesso lungo le scogliere che perlustrano rapidamente con riciclosi andamenti, spargendo il terrore nelle file dei piccoli pesci quando è abbastanza sazio, si nasconde dietro le alghe o le rocce e il suo immobile attendimento non è mai di tanta pazienza. I suoi nemici giurati sono la murena e il pescatore al lancio. La prima riesce a volte ad immobilizzarlo dopodiché gli si avventa contro azzannandolo mortalmente, il secondo lo allerta e lo cattura con estrema maestria.

Come il luce o, infatti, anche il dentice è portato frequentemente a scambiare un baccante pezzo di latte per un appetito o pesciolino per insidiare il turchetto pruride, quindi corre pure ai cecchini malati di predoni d'acqua dolce.

Le foci dei fiumi determinano foci; moltissimi contenuti detriti e rifiuti, organici, non sono stati scomparsi dal punto di vista turistico, ma il pescatore non vi bada. «Questi sono i luoghi prediletti del mazzetta e delle fucine».

Dentice e spingarda 1970